

BRAGAGLIO: CONTENUTO DELLA SOLUZIONE PER IL SENATO MOLTO PER IL PD, MENO PER LA COSTITUZIONE

Se...un 'se' necessario, perché non sempre un impegno preso è stato mantenuto... vedi il voto unanime del PD sulla norma riguardante i licenziamenti collettivi del Job Act, concordato in Commissione, ma poi stravolto in Aula. Quindi 'se' per davvero si concluderà, come ipotizzata in queste ore, considero la soluzione per il Senato 'politicamente' buona.

Rendendo merito ai protagonisti della Sinistra ed allo stesso Renzi.

Politicamente, sottolineo, per il pesante rischio reale di rottura del PD che si è evitato. Nell'immediato e spero anche per il futuro. Con riflessi disastrosi anche per il Paese. Quindi contento, per davvero senza 'ma', e con quel solo 'se' riguardante appunto il rispetto pieno dell'accordo raggiunto.

Viceversa, la situazione risulta ingarbugliata e molto meno convincente per la Costituzione. Per il merito, inteso in senso stretto. Anche perché tale riforma risente negativamente dell'*Italicum* (che a mio parere rimane una pessima legge elettorale) che fa prevalere la logica dei nominati sugli eletti. Con la possibilità inoltre di vedere quasi raddoppiati per un singolo partito i seggi in Parlamento rispetto al voto realmente espresso dai cittadini

Proprio da lì nasce lo 'sbilanciamento' complessivo del sistema costituzionale e dello stesso sistema politico.

A mio parere, la migliore soluzione per un bicameralismo differenziato rimane il modello tedesco, con la seconda Camera rappresentativa dei governi dei Länder, ovvero delle Regioni. Ma a questo punto si arriva anche perché dal '96 in poi il centro sinistra è riuscito a sposare tutte (ripeto: tutte) le possibili varianti di riforme elettorali e costituzionali occidentali. Nessuna esclusa. Dall'Ulivo in poi s'è ampiamente praticata in fatto di riforme istituzionali, con relative forme di stato e di governo, una disinvolta poligamia.

Ma ciò che però mi fa guardare con minor scetticismo di altri è anche il valore sempre più relativo delle scelte che riguardano la parte ordinamentale della Costituzione. E non è un'eresia, la mia. Ma la semplice realtà dei fatti già avvenuti.

Chi sostiene che la Costituzione non è mai stata cambiata (e che per questo andrebbe oggi riformata) sostiene una spiritosa 'boutade' propagandistica. Confonde la forma con la sostanza. L'apparenza con la realtà. Infatti dagli anni '90 in poi la Costituzione, quella 'materiale' è stata più volte cambiata. Spesso deformata.

Al punto che a mio parere solo la prima parte (Principi fondamentali e diritti doveri dei cittadini) mantiene intatta la sua 'sacralità'.

La seconda parte è stata viceversa (nel bene o nel male) sostanzialmente (e confusamente) cambiata. E pure derubricata. Con le leggi elettorali, in primo luogo, variamente maggioritarie che hanno alterato (peraltro agendo dall'esterno della Costituzione stessa!) l'equilibrio interno del Parlamento, e tra i vari organi, compresa la rappresentanza del Presidente della Repubblica e la composizione degli organi di garanzia costituzionale. Al punto che essi possono venire eletti da una

'minoranza' dell'elettorato. Alterato anche il potere stesso del Presidente della Repubblica nella nomina del Capo del Governo, quando nel simbolo di partito, sottoposto al voto popolare, viene indicato il candidato presidente del Consiglio.

Troppo spesso si son messi all'opera apprendisti stregoni, come nel caso del *Porcellum*, il cui padre putativo è stato, non come si ritiene, il Calderoli di turno, bensì la legge della Regione Toscana (l.r. n. 25/1994) che ha introdotto nel '94, e per la prima volta, il voto bloccato di lista. Per giunta senza obbligo di primarie. E così via.

Per non dire poi anche dell'intero Titolo V (Regione, Province e Comuni) modificato nel periodo 1999-2001 e in fase di rimaneggiamento totale in questi mesi. O, con l'*Italicum*, il superamento del pluripartitismo (oltre che del proporzionalismo), su cui si regge il sistema politico-istituzionale della Costituzione, con forzature molto problematiche verso il bipartitismo. E che, a mio parere, otterranno come unico risultato di favorire trasformismi d'ogni risma e populismi antisistema.

Insomma l'accordo raggiunto per la riforma del Senato è un bene rilevante come soluzione politica. Meno per altro. Anche perché rimane ben poco chiaro il passaggio dalle intenzioni al meccanismo elettorale, quello effettivo, e non vorrei che alla fine gli elettori fossero sì liberi di votare, ma su una lista predefinita, ristretta ed imposta dall'alto. Potendo così scegliere, ma solo tra candidati in numero molto limitato e vincolati! In sostanza: una libertà di scelta, ma tra candidati già predefiniti e pre-nominati! Prevenuto, da parte mia? Può darsi, ma si sa che proprio nel dettaglio spesso si nasconde la coda del diavolo!

Quanto poi al futuro non mi sorprenderebbe che la durata d'una tale legge fosse tutt'altro che scolpita nella sacralità d'una pietra mosaica. Lo dico senza alcun compiacimento. Od ironia.

Ma quando la disinvoltura è la materia prima con cui si fanno le leggi, anche elettorali e costituzionali, non mi sorprenderebbe che con la stessa frequenza e disinvoltura – e magari da parte degli stessi protagonisti - tali leggi si disfacessero.

Un esempio è dato dalla legge elettorale di Mattarella (il *Mattarellum*), infatti molti dei protagonisti che promossero il referendum contro tale legge, a distanza di poco tempo, sottoscrissero poi un appello per... ripristinarla!

D'altronde se in materie di riforme si sceglie una spregiudicata poligamia, è facile pensare che quella sposata più di recente non sia per nulla l'unica e tantomeno sia da considerare.... l'ultima riforma da amare.

Questa mia constatazione è fatta alla luce non d'un amaro disincanto o d'un pregiudizio, come potrebbe sembrare. Tutt'altro, ma alla luce d'una mia insopprimibile e fiduciosa speranza nel futuro! Contenuto il danno possibile, confidando su alcuni aspetti positivi ultimamente introdotti, per il resto...'*panta rei*'.

Brescia 23.9.2015